

## **Ricerca: Il vissuto e la sensibilità degli italiani rispetto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento - CITTADINI-**

Euromedia Research ha realizzato una ricerca tra i cittadini e le imprese italiane che ha permesso di tracciare una fotografia del vissuto, delle percezioni, dei valori e delle aspettative legate al tema del cambiamento climatico e delle emissioni di CO<sub>2</sub>, anche a seguito dell'emergenza Covid19. La ricerca è stata realizzata tra il 26 ottobre e il 5 novembre 2020 e ha coinvolto 2.000 cittadini italiani con più di 18 anni

### **I CITTADINI**

La ricerca ha confermato il grande interesse nell'opinione pubblica sui temi del cambiamento climatico, già emerso nella rilevazione del 2019, e un'informazione – dichiarata - diffusa, anche se non sempre approfondita. Cresce la percentuale di cittadini che dichiara di attuare giornalmente piccole azioni concrete per contribuire a ridurre il cambiamento climatico, cercando di limitare le emissioni inquinanti. In questo contesto, la pandemia dovuta al Covid19 ha influito non poco sul cambiamento nelle abitudini quotidiane.

Alcuni dati in sintesi:

- Il 79.1% (+2.4% rispetto al 2019) degli intervistati dichiara di sentirsi informato rispetto ai cambiamenti climatici e il 77.9% (+1.8%) si sente interessato ai medesimi temi;
- Per 1 cittadino su 3 (32.9%) i cambiamenti climatici sono sinonimo di "catastrofe", le generazioni agli antipodi (generazione Z e Boomer), li associano, invece, prevalentemente alla deglacializzazione;
- Quasi 1 italiano su 4 (così come nel 2019) ritiene le emissioni delle industrie l'elemento che maggiormente influisce sui cambiamenti climatici;
- Il 64.7% dei cittadini (+1.1% rispetto al 2019) attribuisce le cause del cambiamento climatico all'attività umana. Da sottolineare, però, un aumento di +7.4% punti percentuali tra coloro che attribuiscono questi cambiamenti a variabili naturali;
- Notevole aumento degli italiani che hanno modificato i propri comportamenti negli ultimi tempi per contribuire a ridurre il cambiamento climatico, cercando di ridurre le proprie emissioni inquinanti (+12.4%), mentre diminuiscono coloro che ci stanno solo pensando, segno di un "passaggio" ad azioni concrete e non solo ad un'idea generale;
- Le principali aree di azioni su cui i cittadini hanno iniziato ad intervenire per modificare il proprio stile di vita, così come nel 2019, sono legate all'acquisto di prodotti ecocompatibili, al risparmio energetico e alla scelta di trasporti meno inquinanti. Aumentano di 3,5 punti coloro che puntano sull'energia verde con l'installazione di pannelli fotovoltaici;
- Per il 43,5% di coloro che hanno cambiato (o stanno pensando di cambiare) le proprie abitudini quotidiane, l'emergenza Covid19 ha avuto una certa influenza in questa

- direzione, soprattutto tra i giovani della generazione Z e al sud e isole. Questo principalmente perché la diffusione del virus ha mostrato la fragilità delle persone e del pianeta;
- Nel concreto, per ridurre gli effetti dell'inquinamento e del cambiamento climatico, i cittadini sarebbero disposti prevalentemente a ridurre l'uso della plastica e migliorare la raccolta differenziata, meno propensi a installare pannelli fotovoltaici (6.6%) o acquistare energia da fonti rinnovabili (6.2%);
  - La percezione generale, per oltre metà del campione (anche se in calo rispetto al 2019), è quella che l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili comporti costi maggiori;
  - Nella fase immediatamente successiva al lockdown di marzo/aprile, oltre 3 cittadini su 4 (77.4%) hanno notato una riduzione generale dell'inquinamento, dovuto soprattutto alla minor circolazione di auto (52.5%);
  - Visti gli effetti positivi del lockdown sull'inquinamento, quasi la metà degli intervistati (48.8%) ha notato una maggiore attenzione all'ambiente da parte dei cittadini, anche se, pian piano, si sta tornando ai livelli precedenti;
  - In generale, le iniziative e le politiche messe in atto da istituzioni e aziende per ridurre le emissioni e l'inquinamento a seguito degli effetti dovuti al lockdown sono valutate in modo positivo da quasi metà campione (48.7%) e, protratte nel tempo, possono portare ad effetti positivi nel lungo periodo (50.5%). Di parere contrario, invece, gli over 75 anni, tra i quali prevale una percezione negativa;
  - Pareri discordanti sul legame tra inquinamento/cambiamenti climatici e diffusione del virus: se tra i più giovani e giovani adulti (dai 18 ai 55 anni) prevale la percezione che l'inquinamento favorisca la diffusione del Covid19, i più adulti (dai 56 anni in su) sono maggiormente convinti di un'assenza di relazioni tra i due fenomeni;
  - Se nel 2019 il 40.9% degli intervistati chiedeva alle istituzioni locali di installare pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici, oggi l'attenzione si sposta verso la riqualificazione energetica per scuole ed edifici pubblici con caldaie più efficienti e meno inquinanti (20.5%), senza trascurare un incremento delle aree verdi (16.3%) e un maggior uso di mezzi pubblici ibridi ed elettrici (15.2%);
  - La metà dei cittadini ha notato una maggiore attenzione agli aspetti ambientali da parte delle aziende, con azioni concrete per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici. Un'attenzione vista e percepita soprattutto nei settori energetico, automobilistico e alimentare/grande distribuzione.
  - Per il 40.9% degli intervistati, il Governo rappresenta l'istituzione che maggiormente ha il potere di indirizzare i cittadini verso comportamenti più ecosostenibili;
  - Per oltre 2/3 degli intervistati – e ancor di più tra i giovani - il processo di digitalizzazione e le nuove tecnologie digitali sono strumenti che possono contribuire al miglioramento generale della sostenibilità ambientale e possono aiutare a monitorare e controllare le azioni quotidiane volte a raggiungere una migliore sostenibilità;

→ In tema di tecnologie digitali, crescono coloro che sono a conoscenza dell'esistenza di sistemi (app e siti dedicati) che permettono di calcolare le emissioni di CO<sub>2</sub> nella vita quotidiana (+6.2%) e aumentano anche coloro che hanno provato a calcolare almeno una volta le emissioni di CO<sub>2</sub> nella propria quotidianità (+3.1%).